

L'UNIVERSITÀ Per Renzi è tutto, infatti la taglia

di **Marco Palombi**

MA COME? Di fronte alla crisi economica parti dalle scuole? Sì: di fronte alla crisi economica non puoi non partire dalle scuole". Matteo Renzi lo disse durante il suo primo discorso in Parlamento, quello per la fiducia. Al congresso del Pse a Roma la mise ancora meglio: "La sfida è avere attenzione per scuola, università e ricerca". E infatti l'attenzione non è mancata: quella mediatica con la visita in vari istituti della penisola e l'annuncio (solo questo per ora) di un nuovo piano per l'edilizia scolastica; e quella conta-

bile che si è espressa in un taglio da 30 milioni quest'anno e 45 a partire dal prossimo al Fondo di finanziamento ordinario dell'università (una sforbiciata, di cui ancora non si conosce l'entità, dovrebbe toccare pure al Fondo per gli enti di ricerca) per pagare il bonus fiscale da 80 euro per chi guadagna tra ottomila e 24 mila euro l'anno. Il ministro per così dire, competente, Stefania Giannini, prima ha gioito perché non c'erano i soliti tagli all'università, poi in un'intervista a *Repubblica* ha negato che si tratti di tagli ("sono accantonamenti necessari per motivi

di contabilità") per poi ammettere che "a tutti i ministeri sono stati chiesti sacrifici" e quindi "abbiamo dovuto mettere quella voce a bilancio".

C'è chi dice, persino tra i vecchi vertici della Conferenza dei rettori, che non si tratta poi di una cifra eccessiva per un Fondo che vale quest'anno 6,8 miliardi di euro: sarebbe però il caso di ricordare che nel 2008 lo stesso Fondo superava i nove miliardi ed è stato in questi anni una delle vittime preferite di tutti i ministri dell'Economia, Giulio Tremonti su tutti.

Ammettendo pure che si tratti di spiccioli, "il segna-

le di attenzione" del premier è arrivato forte e chiaro: l'università è ancora terreno di caccia per i tagliatori della spesa pubblica.

Eppure con toni aulici - sempre al congresso del Pse di inizio marzo - s'era sdilinquito sul Rinascimento e quei furbacchioni dei banchieri fiorentini che "capirono che investire in operazioni culturali era la chiave per il successo" e che "bisognava garantire l'accesso al sapere a tutti, anche e soprattutto ai figli dei più poveri", così da favorire quella mobilità sociale che è "motore della crescita". Insomma, Matteo la teoria la sa, speriamo passi alla pratica.

